



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DELLA LISTA CAGLIARI POPOLARE-ALTERNATIVA DI CLASSE

La città di Cagliari ha bisogno di un nuovo, alternativo modello economico e sociale e di un progetto politico che coerentemente lo porti avanti. Le molteplici crisi di questo attuale modello rendono evidente l'insostenibilità di una società cittadina basata sulle regole del mercato e sulla produzione finalizzata al profitto. La stragrande maggioranza delle cittadine e dei cittadini sono ormai consapevoli che, nella città di Cagliari, le condizioni di vita e di lavoro hanno subito, in questi ultimi decenni, un pesante peggioramento.

Sia i gravi disastri provocati dalle amministrazioni delle destre, sia l'inoperosità e la politica di immobilismo interclassista del centro-sinistra hanno aggravato ancora di più la situazione delle cittadine e dei cittadini a basso reddito e delle classi popolari in generale. Questi due schieramenti politici hanno governato nella complementarità e nella connivenza, limitandosi a scambiarsi i ruoli di governo.

Inoltre, pur con lo sguardo rivolto ai gravi problemi della città riteniamo che Cagliari non possa esimersi dal ricoprire un ruolo fondamentale nel contrasto alle guerre, le aggressioni e i genocidi che l'imperialismo produce nel mondo. Vogliamo una Cagliari che contribuisce alla pace e alla giustizia, per un mondo senza guerre e senza armi.

Per tutto ciò, la nostra lista CAGLIARI POPOLARE-ALTERNATIVA DI CLASSE è in campo. Per portare avanti, con le cittadine e i cittadini della nostra città, un progetto politico-amministrativo nuovo, alternativo rispetto a tutti gli altri schieramenti politici.

UN NUOVO MODO DI VIVERE LA CITTA' E' POSSIBILE

Un nuovo modello sociale, ecologico e relazionale è possibile in questa città, partendo dalle comunità territoriali e dalla democrazia di vicinanza che facilita la partecipazione diretta dei cittadini e delle cittadine, alle decisioni sulle scelte fondamentali che li/le riguardano.

Partiamo da un presupposto: Cagliari non è Disneyland!

E non deve diventarlo. Vogliamo una Cagliari per chi la vive tutti i giorni e non uno scenario per turisti nel quale diventiamo comparse. L'economia cittadina deve vivere di molte attività diverse,

non solo di turismo. Per questo lavoreremo perché molte delle case ora adibite a Bed and Breakfast ritornino nel mercato immobiliare per le persone che a Cagliari vivono, studiano e lavorano. L'industria del turismo ha prodotto insopportabili distorsioni nel mercato immobiliare cittadino e sta consumando la città. Come tante monoculture in giro per il mondo si lascerà dietro soltanto macerie se non poniamo subito un rimedio. In questo senso le sorti del Mercato di Santa Chiara, che dopo la riqualificazione in chiave turistica ora sta morendo, sono un importante precedente. Siamo molto preoccupati che, visti i progetti in corso, la stessa sorte tocchi al fondamentale Mercato di San Benedetto. Noi fermeremo questo progetto e faremo in modo che anche Santa Chiara ritorni a essere un mercato popolare a servizio della cittadinanza. Lavoreremo inoltre per il rilancio di tutti i mercati comunali e per avviare opere di manutenzione ordinaria costante. Taglieremo qualche nastro celebrativo in meno, ma di sicuro renderemo la città più vivibile per le persone residenti.

Tra queste, presteremo particolare attenzione a quelle parti della società che per l'industria del turismo sono residuali, quando non di disturbo. Bambine e bambini e persone anziane sono le persone più maltrattate in quanto la loro capacità di spesa e di fruizione della Cagliari turistica è molto limitata. Renderemo a bimbe e bimbi le piazze in cui giocare e alle persone anziane le panchine nelle quali sedersi senza dover per forza consumare. Creeremo inoltre per entrambe le categorie delle occasioni di aggregazione offerte dall'amministrazione, senza gravare sui magri bilanci delle famiglie.

Vivere la città significa anche riconoscersi in essa e nei suoi luoghi più importanti e lasciare che questi raccontino la storia di chi la ha abitata e plasmata. Per questo interverremo anche sulla toponomastica. Largo Carlo Felice sarà rinominato Largo Picocus de Crobi, per ricordare piccoli lavoratori del vecchio mercato comunale. La Piazza Yenne verrà intitolata a Luigi "Gigi" Riva e il monumento a Carlo Felice sarà sostituito da una statua che onora la memoria dello stesso calciatore. Inoltre, Piazza Sergio Ramelli sarà rinominata Piazza Vittorio "Vik" Arrigoni.

ISTRUZIONE

Nella nostra città esiste un grave problema di strutture scolastiche per l'infanzia che riguarda, in prima istanza, gli asili nido; un servizio fondamentale, soprattutto per le madri lavoratrici, o per quante di loro hanno intenzione di entrare nel mercato del lavoro. Le amministrazioni che si sono avvicendate finora hanno completamente lasciato campo libero all'iniziativa dei privati, i quali chiedono, ai genitori, rette esorbitanti e non sopportabili dalle famiglie a basso-medio reddito. Conseguentemente, le madri sono costrette a stare a casa e rinunciano a cercare un impiego che garantirebbe loro l'indipendenza.

Analogo discorso vale per le scuole dell'infanzia, di cui oltre il 60% è gestito da imprese private, la cui retta mensile spesso ammonta a centinaia di euro.

Cagliari Popolare lavorerà per creare asili nido e scuole dell'infanzia completamente pubblici. Ci batteremo inoltre affinché siano realizzati gli adeguamenti strutturali (tra cui trasformazione degli edifici scolastici in edifici ad emissioni zero) e vengano reperite maggiori risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole, stabilendo, per regolamento, un monitoraggio continuo e prestando maggiore attenzione alle denunce portate avanti dai lavoratori e lavoratrici del comparto e delle famiglie.

Per quanto riguarda il personale educativo, ci batteremo affinché venga garantito un monte ore adeguato che consenta di prendersi cura in maniera appropriata delle studentesse e degli studenti assegnati, garantendo i corretti inquadramenti contrattuali, nel settore pubblico e privato.

La nostra amministrazione prenderà posizione in maniera decisa rispetto alla politica di accorpamenti portata avanti in ambito regionale. La formazione di autonomie scolastiche che accorpano diversi plessi implica l'impossibilità, per i e le dirigenti scolastiche, di gestire in modo adeguato le scuole assegnate e, vista la carenza di personale, determina il peggioramento delle condizioni lavorative del personale e della qualità della didattica.

I SERVIZI PUBBLICI

I servizi pubblici sono gestiti meglio se è il comune a operare direttamente, senza figure intermedie che devono trarre il loro profitto a danno sia del servizio, sia delle lavoratrici e dei lavoratori. Per questo lavoreremo per una progressiva dismissione dei servizi dati in appalto e per una loro re-internalizzazione. Ricordiamo che prima dell'ubriacatura degli appalti questo era il modo normale di operare.

Il tema del trasporto pubblico è fondamentale per la realizzazione del nostro progetto di città. Vogliamo rafforzare la rete del trasporto pubblico per convincere sempre più cittadini e cittadine a disfarsi dell'auto privata. Per fare questo è necessario rendere il trasporto pubblico più conveniente non solo attraverso il suo rafforzamento, ma anche rendendolo progressivamente gratuito per tutti e tutte.

NO A CANTIERI FARAONICI

Non abbiamo bisogno di cantieri faraonici, ma di pianificare la restituzione alla cittadinanza del patrimonio pubblico. Nell'immediato, occorre varare con urgenza un vasto programma di ammodernamento del patrimonio comunale attraverso la ristrutturazione e la messa in sicurezza di edifici pubblici, impianti sportivi, spazi culturali. I lavori pubblici devono essere fatti anche per implementare l'abbattimento di barriere architettoniche, rendere la città fruibile per chi ha mobilità ridotta ed estendere la rete ciclabile.

Inoltre, è indispensabile affrontare in modo risolutivo il problema del dissesto idrogeologico. A solo titolo di esempio, riteniamo scandaloso che, dopo decenni di inattività, si siano attese le elezioni per varare un piano di intervento per la messa in sicurezza della Municipalità di Pirri.

PER UN NUOVO PROTAGONISMO PARTECIPATIVO E DIRETTO DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI

Il degrado strutturale della città, lo scollamento e lo sfilacciamento del suo tessuto sociale ed economico vanno aggravandosi in tutti i quartieri. Il modello costruttivo adottato dalle varie amministrazioni che si sono avvicendate, è stato dettato dalla speculazione e dalla cementificazione selvaggia. Il rapporto tra gli abitanti e il loro habitat è stato stravolto. Il centro aggregativo non è più la piazza del quartiere; a sostituirla vi è il centro commerciale che oltre ad alimentare la spirale del cemento, diviene uno spazio artificiale dove gli abitanti non riescono a trovare nessuna dimensione di socialità. La conseguenza è palpabile: la solitudine, la devianza, l'alienazione e la privazione di sé, sono caratteristiche comuni in tutti i quartieri della città. La socialità, le relazioni di prossimità di cui Cagliari andava orgogliosa, sono solo un pallido ricordo. Si deve spezzare questa spirale praticando una politica davvero alternativa.

Un nostro fondamentale obiettivo sarà quello di conferire un nuovo protagonismo ai quartieri, di vivificare la socialità e la riagggregazione nel tessuto sociale. I rioni, e i quartieri cittadini devono diventare il luogo privilegiato per la formazione di legami orientati alla partecipazione civica, al dibattito, alla sperimentazione ed allo svago. Rendere protagoniste le persone che abitano i quartieri significa, inoltre, dar loro la possibilità di contare nelle scelte sui loro territori.

In tutti i quartieri istituiremo organismi democratici ed elettivi. Consulte comunali che si confrontano con l'amministrazione e propongono le soluzioni più idonee per chi ci abita sui problemi del quartiere, sul traffico e i parcheggi, sugli spazi pubblici e i luoghi di relazione e socialità, ecc. La nostra azione sarà volta a far sì che il Consiglio comunale deliberi un Regolamento che istituisca la Consulta comunale in ogni quartiere, con il vincolo di consultazione per tutte le questioni rilevanti, prima che la Giunta o il Consiglio comunale approvino la delibera. Occorre inoltre istituire o, qualora già esistano, dare nuovo protagonismo e competenze alle consulte per le/i giovani, per le persone anziane, diversamente abili, e per immigrate e immigrati.

Ogni quartiere deve essere dotato di Centri Sociali, luoghi fisici dove il confronto e la socialità si vivifica e dove possono nascere delle attività, sia artistiche, che sportive, o culturali, o ricreative, ecc, dove possono essere posti in essere servizi rivolti alle persone in difficoltà o in stato di emarginazione sociale e relazionale. Pensiamo - ma non solo a questi - ai Centri d'Ascolto, al Segretariato sociale, al difensore civico, all'assistenza informatica e burocratica per coloro che hanno poca o nulla dimestichezza con le nuove tecnologie

In ogni quartiere della città esistono sia spazi all'aperto, abbandonati all'incuria, che numerosi edifici pubblici - scuole chiuse per via del calo demografico della popolazione scolastica, caserme abbandonate ed altri manufatti - di proprietà comunale o regionale. Questi spazi rappresentano una opportunità per un nuovo, diverso modo di vivere la socialità e la partecipazione diretta delle persone residenti nel quartiere.

Il grave problema sanitario che assilla tutta l'isola riguarda anche la città e i quartieri: pensiamo che si debba istituire la Guardia medica in tutti i quartieri, centrali e periferici, sollecitando un confronto tra il Comune e le istituzioni regionali, con l'obiettivo di garantire a tutte e tutti l'assistenza sanitaria di base attraverso una rete di prossimità.

CONTRO IL CONSUMO DI SUOLO INDISCRIMINATO

La cementificazione selvaggia e incontrastata che ha operato per decenni sulla nostra città ha depauperato una risorsa fragile e non rinnovabile, poiché il tempo necessario alla sua formazione è molto lungo: essa è la causa fondamentale del consumo di suolo. A Cagliari il fenomeno continua ad assumere connotati allarmanti e prosegue il logoramento delle risorse ambientali a beneficio di una urbanizzazione frammentata e speculativa. Perciò, sono da contrastare fortemente le linee del PUC (Piano Urbanistico Comunale), approvato dalla precedente maggioranza a gennaio 2022, con la blanda astensione dell'"opposizione" di centro sinistra, e ancora non vigente. Contrasteremo soprattutto l'intenzione di un'espansione edilizia in certe zone nell'agro urbano, es, nella zona *Su Stangioni* con migliaia di nuovi metri cubi. In una città che assiste a un'inesorabile diminuzione di residenti, questi progetti non hanno nessuna utilità sociale e soltanto una finalità speculativa. Come ci opporremo affinché l'ex ippodromo non diventi il cosiddetto "paradiso dei surfisti", un'operazione progettata per accogliere il turismo delle persone ricche a tutto svantaggio di una riqualificazione

che, rispettando il valore storico dell'area trasformata in parco, ne permetterebbe la fruizione pubblica.

Con questo spirito, riguardo al progetto del nuovo stadio, previsto nel sempre dimenticato quartiere di Sant'Elia, esso deve essere un'occasione per una valorizzazione del quartiere, garantendo l'integrazione lavorativa di chi ci abita ed estendendo la funzionalità della struttura ad altre attività. Inoltre, vogliamo che il progetto sia accompagnato da un nuovo assetto della viabilità, che colleghi meglio la struttura ed il quartiere al resto della città.

UNA CITTA' CHE RESPIRA NEL VERDE

La crisi climatica non dà tregua e in futuro si profilano prospettive sempre più difficili per la vivibilità a Cagliari. Il caldo record registrato l'anno scorso è solo un'avvisaglia di come si prospettano le prossime estati. La vicinanza della città al mare non è un sufficiente termoregolatore: dobbiamo agire affinché si ripristini la permeabilità del suolo e si incida sul microclima urbano.

Vogliamo creare in tutti i quartieri dei rifugi climatici in modo che difendersi dagli effetti del riscaldamento globale non sia un privilegio di classe riservato a chi si può permettere di acquistare prima e poi tenere accesi i condizionatori in casa.

Occorre, dunque, aumentare il verde pubblico e privato, piantumare essenze ad alto fattore di ombrosità, ma soprattutto occorre aumentare l'estensione dei parchi pubblici. Pensiamo a promuovere iniziative ispirate alla permacoltura urbana, come quella di far coltivare giardini comunali incolti agli abitanti di quartiere in modo da creare orti condivisi; creare nuove aree verdi diffuse. Pensiamo, ad esempio, all'utilizzazione della zona di S Elia di fronte al porticciolo.

Lavoreremo per istituire un grande parco che comprenda l'attuale "*Monte Urpinu*" e integri tutta l'area militare dismessa e abbandonata della ex base dell'Aeronautica Militare, attualmente di proprietà del demanio Regionale. Un grande progetto di riqualificazione integrerebbe le due aree e creerebbe a Cagliari uno dei parchi più grandi d'Europa. Ci batteremo con la regione Sardegna per attuare questo importantissimo progetto.

Tuteleremo e valorizzeremo il sistema degli stagni cittadini, da Molentargius a Santa Gilla, che rappresentano un unicum per la loro biodiversità e svolgono una funzione primaria all'interno del contesto geografico e ambientale cagliaritano, che vada a conciliarsi anche con le attività produttive dell'area, che sono fondamentali, si pensi alla pesca e al sistema saline.

POLITICHE DEL LAVORO

Traduciamo in modo pratico la solidarietà di classe, vogliamo sollevare i salari di chi guadagna di meno. Per questo garantiremo il salario minimo a 10 euro lordi all'ora per coloro che lavorano direttamente o indirettamente con l'Amministrazione comunale e gli enti e servizi da essa controllati. Modificheremo anche le concessioni di suolo pubblico per prevedere una clausola sociale che agisca in questo senso.

È essenziale superare il modello fondato sul profitto turistico anche per quanto riguarda le politiche del lavoro. Occorre offrire alle e ai giovani nuovi percorsi formativi dedicati a mestieri che non siano legati alla sola industria turistica: a questo fine, garantiremo non solo l'impegno diretto del Comune, ma anche l'apertura di una vertenza con le istituzioni regionali perché tali percorsi vengano riattivati.

Sarà necessario indire nuovi concorsi per rendere operativi gli uffici del Comune, compresi quelli circoscrizionali, per le pratiche informatiche (assistenza digitale a chiunque abbia difficoltà ad accedere autonomamente ai servizi telematici della pubblica amministrazione).

Infine, lavoreremo perché venga avviata un'opera di riqualificazione e manutenzione generale della città attraverso progetti per disoccupati e disoccupate organizzati dal Comune.

Favoriremo la creazione di spazi di co-working per attività artigianali e artistiche (ad esempio sale prova e di studio per musicisti e musiciste), utilizzando il patrimonio pubblico cittadino e attrezzando adeguatamente tali spazi.

CAGLIARI AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

Dichiareremo la città di Cagliari indisponibile al transito e allo stoccaggio di materiale bellico di qualunque tipo.

Attueremo il boicottaggio delle aziende e delle istituzioni israeliane. Non solo perché non vogliamo contribuire al massacro del popolo palestinese, ma anche perché queste entità esportano da noi la stessa logica di guerra e sfruttamento che applicano nella Palestina occupata.

Come gesto simbolico ma per noi di grande importanza, gemelleremo la nostra città con la città palestinese di Jenin, per accendere i riflettori sul genocidio a bassa intensità che è in corso in Cisgiordania.